

Su You Tube è “virale” un video divertente e intelligente dei fratelli Fine su come i bambini reagiscono di fronte a un videoregistratore, di quelli in voga negli anni Ottanta e primi Novanta. DETROIT. Non è passato chissà quanto tempo da quando si armeggiava con i videoregistratori, VCR (*Video Cassette Recorder*), e con le videocassette per registrare programmi tv o per vedere film in affitto, le VHS (*Video Home System*). Poi fu il tempo dei DVD, (*Digital Versatile Disc*) poi ancora delle diavolerie che di anno in anno sono state e sono sfornate sul mercato e che ci offrono modi nuovi e sempre più facili e diretti per vedere e ascoltare, rivedere e riascoltare, quel che più ci aggrada, senza troppe manovre, senza ingombranti marchingegni. E altre tecnologie sono in arrivo per il nostro sollazzo ottico e acustico ovunque ci troviamo.

Quando capita di scovare in cantina qualche videocassetta sotto una coltre di polvere, ci viene un moto di tenerezza, quando ne vediamo qualcuna in un mercato delle pulci ci verrebbe voglia di acquistarne una. Non sono solo ricordi di una fruizione, ma sono anche ricordi di un tempo. Quando Walter Veltroni, allora direttore dell'*Unità*, s'inventò lo stratagemma di distribuire con il quotidiano fondato da Antonio Gramsci, figurine di calciatori, libri e poi videocassette di film, sembrò una mossa audace e anticonformista. O al contrario suonò come scandalo, il giornale comunista che tira su le vendite con operazioni di consumo. E già perché c'era anche chi comprava l'*Unità* solo per tenersi la videocassetta, e immediatamente si sbarazzava del giornale di carta. Un comportamento, peraltro, che non passò inosservato tra chi già allora fiutava l'inizio della fine della carta stampata e il declino irreversibile della politica impegnata come era stata vissuta fino ad allora. Successe addirittura, il 31 marzo 1996, che nonostante la pressoché totale adesione a uno sciopero dei giornalisti del quotidiano di Veltroni, **l'*Unità* fosse regolarmente in edicola**. Un giornale di sole quattro pagine, che non conteneva notizie, bensì la sceneggiatura di “Novecento” e, in allegato, la videocassetta del film di Bertolucci.

Le edicole, allora, cominciarono la loro mutazione diventando un semplice pretesto per vendere giornali - detenendone l'esclusiva! - ma in realtà per vendere bel altro, videocassette, appunto, e cianfrusaglie varie (al punto che oggi a Venezia trovi edicole aperte la domenica, ma provi a comprare il quotidiano e ti viene detto che sono di turno: quella domenica vendono tutto tranne i giornali!).

Così, seguendo la microstoria di un singolo prodotto si può avere uno spaccato di un periodo, riemergono dettagli interessanti altrimenti destinati all'oblio.

Tempi remoti, quelli del VCR e delle VHS, così sembrano, non è vero? È che l'innovazione tecnologica va così in fretta, produce cambiamenti così rapidi, profondi e diffusi da far sembrare lontana come un'era preistorica un'epoca, una stagione di un paio di decenni fa. Congegni nati

con l'elettronica possono sembrare perfino più archeologici di strumenti di epoche anche precedenti. Una macchina per scrivere Lettera 22 sembra meno obsoleta di un M10, il computer Olivetti portatile dei primi anni 80.

Se poi queste nostre sensazioni proviamo a verificarle mettendoci nei panni di chi è nato quando era già iniziata l'epoca dei dispositivi elettronici e che conosce solo le ultime generazioni di congegni, c'è perfino un che di esilarante nel modo in cui oggi sono viste quelle che vent'anni fa sembravano innovazioni tecnologiche dirompenti.



Il test l'hanno fatto davvero il **duo Benny e Rafi**, The Fine Brothers, con un gruppo di bambini dai sei ai dodici anni e il risultato è un video simpatico e istruttivo "*Kids React to Old Technology*". Il video di Fine Brothers è l'ultimo degli episodi della serie "*Kids React*", dove si vedono bambini alle prese con un telefono meccanico, con un Walkman, con un computer Apple *vintage*, con un Nintendo Game Boy e con l'orsacchiotto parlante Teddy Ruxpin.

Alla vista del videoregistratore, c'è chi dice sia un apparecchio per la musica, chi un proiettore, c'è anche chi sa che cosa sia ma non l'ha mai visto usare.

Quando vien detto che era usato da chi voleva registrare un programma tv, la reazione è divertita e interessata, ma ci si domanda perché mai non premessero semplicemente l'apposito tasto del telecomando. A maggior ragione sembra cervellotico cercare di infilare la cassette nell'apposito alloggiamento, e poi fare tutte le operazioni sui tasti del VCR per farlo funzionare. E poi la qualità della visione. Molto bassa rispetto a quella di oggi, e i bambini lo notano, con aria un po' di commiserazione per i loro predecessori. Infine la comodità, non si capisce *concettualmente* perché prima bisognava fare tante manovre, tanti sforzi, e oggi tutto è così comodo, facile.

I fratelli Fine realizzano con intelligenza, garbo e fantasia questi video, sempre molto in alto tra i più popolari su YouTube. Benny, 1982, e Rafi, 1984, sono ormai delle celebrità, grazie alle digital series *React* (*Kids React*, *Teens React*, *Elders React* e *YouTubers React*), alla *transmedia sitcom* su YouTube, *MyMusic*. È già un decina d'anni che sono attivi sulla Rete, La loro società di produzione, Fine Brothers Entertainment, realizza - ciclo completo - oltre alle *digital series*, show televisivi e film. Oggi sono tra le presenze più significative e rilevanti nella produzione di opere d'intrattenimento intelligente in Rete.

Il loro principale canale su YouTube, **TheFineBros**, conta oltre 11.5 milioni di abbonati e 2.6 miliardi di *video views* (febbraio 2015).

(guido moltedo)

